

MARCO CASSIN



*La Camera di Commercio
nell' Economia della Provincia*



DISCORSO PRONUNCIATO
PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DI CUNEO
XVIII LUGLIO MCMIX

MARCO CASSIN



*La Camera di Commercio
nell' Economia della Provincia*



DISCORSO PRONUNCIATO
PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DI CUNEO
XVIII LUGLIO MCMIX

Publicato per cura della Camera di Commercio di Cuneo

TIPOGRAFIA GALIMBERTI - CUNEO, 1909.

I.

IL SIGNIFICATO DELLA MANIFESTAZIONE — LA NUOVA LEGGE SULLE CAMERE DI COMMERCIO — IL LORO CAMPO DI ATTIVITÀ — L'AGRICOLTURA È LA BASE DELLA PROSPERITÀ DEI POPOLI — LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI AGRARI — LA ZOOTECNIA NELLA PROVINCIA ED IL RINCARO DEI PREZZI DEL BESTIAME — NECESSITÀ DI PROVVEDIMENTI PER INTENSIFICARE LA PRODUZIONE ZOOTECNICA IN TUTTA L'ITALIA — IL COMMERCIO DI ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DEL SUOLO — SUA ORGANIZZAZIONE.

II.

L'EVOLUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO — LA PICCOLA — LA MEDIA — LA GRANDE INDUSTRIA — LA BACHICOLTURA E LA SERICOLTURA — LE FORZE MOTRICI — IL PRESENTE E L'AVVENIRE DELLE FORZE IDRAULICHE NELLA PROVINCIA — LE INDUSTRIE TESSILI — LE CHIMICHE — DELLA CONCIA — LE ESTRATTIVE — LE MECCANICHE E METALLURGICHE — LE ALIMENTARI — LE INDUSTRIE FISICHE — LE CRISI DELL'INDUSTRIA COTONIERA, DELLA SERICA E DELL'ENOLOGICA — LE STATISTICHE DEL RISPARMIO, DEL CREDITO — LA QUESTIONE FERROVIARIA — I VASTI ORIZZONTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

III.

IL LIBRO, LA SCUOLA COMMERCIALE — I CONTRIBUTI ALLE SCUOLE PROFESSIONALI E MEDIE — IL PROGRAMMA DELL'INSEGNAMENTO COMMERCIALE IN PROVINCIA DI CUNEO — L'INTENSIFICARSI DELLE INIZIATIVE INDIVIDUALI NEL CAMPO DELL'ESPANSIONE COMMERCIALE ED INDUSTRIALE — CONCLUSIONE.



Signori,

GRAZIE alla vostra presenza, o Signori, che rappresentate così nobilmente il Parlamento, la Provincia, le Camere di Commercio finitime, la Presidenza dell'Unione delle Camere, i Comuni più cospicui del nostro Distretto, il Corpo Consolare, le Autorità politiche, militari, amministrative, giudiziarie, le Ferrovie dello Stato, la Stampa, gli Istituti di previdenza, di credito, i Comizi ed i Consorzi agrari, l'Ufficio Agrario Provinciale, le Associazioni commerciali e industriali, le Casse di Risparmio, le Società operaie, nonché il fiore dell'industria e del commercio della regione, questa manifestazione assurge ad un vero avvenimento economico.

Ed è veramente oggetto di grande soddisfazione per noi il vedere associato al nostro compiacimento per la festa d'oggi, quanto di più nobile e di più elevato conta non solo la Provincia, ma tutta la regione che la circonda. Noi oggi, o Signori, sciogliamo un lungo e fervido voto; quello di dare alla nostra Camera una sede più decorosa e più degna.

Ricordo con particolare commozione il mio compianto pre-

decessore, il Senatore Siccardi, il quale aveva concepito il desiderio di destinare gli avanzi del bilancio alla costruzione di una sede camerale che fosse tutta nostra, come ha la maggior parte delle Camere. La nobile idea non potè avere seguito per l'avvenuta riforma del sistema tributario: noi siamo nonostante riusciti, con più modesto sacrificio, ad assicurare alla Casa del Commercio e dell'Industria della Provincia, dei locali ampi e decorosi, nei quali essa possa liberamente espandere la sua attività.

È veramente provvidenziale che questa inaugurazione coincida col voto favorevole dato dal Senato alla nuova legge sulle Camere di Commercio, della cui presentazione dobbiamo essere profondamente grati a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio ed all'onor. Ministro del Commercio. La legge del 1862 era oramai antiquata, e metteva le Camere nella condizione di inerzia in cui talune sono rimaste, nonostante il soffio dei nuovi tempi e l'aculeo dell'Unione delle Camere che è riuscita a creare una nobile gara fra tutti gli Istituti, interessandoli ad occuparsi delle più gravi questioni che agitano la vita commerciale italiana.

La nuova legge conferisce alle Camere maggiore autorità; aumenta il numero dei Consiglieri, allarga le basi del suffragio, concedendo con ardita e simpatica innovazione il voto alle donne commercianti, amplia i confini dell'antica e scarsa competenza, stabilisce la denuncia obbligatoria delle ditte, con che sarà reso più facile di creare il catasto commerciale e industriale del nostro paese, secondo quel sistema austriaco che ha dato i risultati più lusinghieri per lo studio dei problemi economici; designa, a richiesta delle parti, arbitri nelle questioni fra principali e loro dipendenti, concede la franchigia postale per la corrispondenza coi comuni e cogli uffici pubblici e consente quindi alle Camere quel più ampio movimento inteso a secondare, a proteggere, ed anche indirettamente a creare la maggiore espansione di quelle energie economiche latenti e che sono tuttora poderose, in un paese come il nostro, che ha fatto dei progressi immensi e che ha visto il suo commercio elevarsi nel 1907 a quasi cinque miliardi di lire.

* * *

Vasto il campo dell'operosità delle Camere di Commercio in tutte le Provincie italiane, esso è più specialmente favorevole all'espansione della nostra attività in questa nostra grande e bella e fertile e industrie Provincia di Cuneo a popolazione fitta di circa 700,000 abitanti, con una agricoltura in parte intensiva, creatrice di redditi ingenti e suscettibile di rendimenti assai superiori.

La base della vera prosperità di un popolo è l'agricoltura e l'espansione del commercio non è dovuta che allo sviluppo dell'industria agricola. Si rivolga pure il popolo alle industrie per diventare di meno in meno tributario degli altri popoli per i prodotti più necessari alla vita, è sempre dall'agricoltura che dipende in gran parte la sua prosperità.

Gli Stati Uniti, nella loro grande floridezza, ce ne danno il più luminoso esempio, inquantochè mentre il capitale impiegato nell'agricoltura era, nel 1900, stimato, dalle statistiche ufficiali, a 20 miliardi e mezzo, l'industria, non comprese le miniere, impiegava appena 10 miliardi ed anche all'esportazione i prodotti agricoli e forestali rappresentavano nel 1907 il 72 per cento del totale delle esportazioni.

Ora ciò essendo, date le condizioni intrinseche della nostra produzione agraria in continuo progresso, voi comprenderete facilmente o Signori, quanto sia grande l'azione a noi riservata, pur senza invadere il campo d'attività speciale degli Istituti agrari.

Concorrere a creare l'ambiente agrario, come osservò testè l'on. Casciani, il diligente relatore del bilancio d'agricoltura, col procurare la conoscenza precisa dei prodotti del suolo, collo studio delle mutazioni dei prezzi delle derrate e colla ricerca dei mezzi più favorevoli alla eliminazione dei prodotti scadenti ed alla conservazione dei migliori con una razionale organizzazione della loro vendita, specialmente ove siano destinati alla esportazione; attendere alla rilevazione dei fenomeni economici che si vanno

inesorabilmente succedendo e che richiedono la più vigile attenzione, alla ricerca dei più ricchi mercati; studiare l'applicazione di tariffe ferroviarie più modiche, dei trasporti più rapidi, dei provvedimenti più idonei a diminuire le crisi di superproduzione, promuovere mostre, gare e concorsi per favorire la creazione dei migliori prodotti; ecco i punti principali su cui deve impennarsi la nostra attività destinata a rendere i più utili, i più preziosi servizi alla economia della nostra Provincia.

Una delle questioni più gravi, più difficili e delicate, però, e che in questi momenti deve interessare l'agricoltore e l'economista e deve tenere vigilante l'opera nostra, è quella delle esportazioni, la quale è intimamente collegata colla oscillazione dei cambi e colla prosperità del nostro paese.

Nell'espansione nostra commerciale coll'estero e nell'esportazione dei prodotti agrari noi perdiamo terreno.

Mentre la Danimarca, questo piccolo paese di meno che 4 milioni di abitanti, l'anno scorso ha ancora aumentato la sua esportazione di 33 milioni giungendo così a 617 milioni, accrescimento dovuto in gran parte ai prodotti agricoli di cui la progressione è in continuo incremento, la bilancia commerciale ci fu l'anno scorso completamente sfavorevole di un miliardo e 172 milioni mentre non era stata che di 932 milioni l'anno prima e nel 1906 di soli 609 milioni. Abbiamo avuto una sensibile diminuzione nella esportazione della frutta (quasi di un terzo) dell'olio, del pollame e del vino, e viceversa abbiamo importato più legname, più bovini e più grano.

La nostra produzione di carne e di materie alimentari in genere non basta più per i bisogni impellenti del consumo interno, ciò che cagiona una ripercussione tanto più grave e dannosa agli effetti economici e sociali, perchè coincide col fenomeno del progressivo rincaro dei mezzi di sussistenza.

Continua e va propagandosi in tutta l'Italia il fatto doloroso già da noi segnalato al Convegno di Canale, del settembre scorso, della esportazione del fieno, mentre l'importazione delle bovine ha accusato l'anno scorso un aumento di 44 milioni e 600,000

lire e nel primo quadrimestre dell'anno corrente abbiamo già una maggiore importazione di animali bovini di circa 25 milioni e mentre il fieno accusa una maggiore esportazione di oltre a tre milioni.

Da una statistica da noi fatta, per quanto riguarda la provincia nostra, risulta che essa manda via ogni anno per ben oltre 800.000 quintali del buon fieno delle nostre belle valli e dei nostri ridenti piani. Ora certamente la nostra provincia basta a sè stessa, non solo, per la sua produzione bovina, ma ne esporta largamente. Dal censimento del bestiame ordinato l'anno scorso è risultato che il nostro distretto ha una densità media di animali bovini di capi 33,31 per Kmq., cifra assai superiore alla densità media d'Italia che arriva appena a 21,59 ed a quella della Francia che giunge a 24,04.

Siamo per buona ventura in una condizione di floridezza consolante e poco ci discostiamo dalla Svizzera, la quale però si trova in condizioni di clima e di territorio assai meno propizie del nostro ed ha tuttavia una densità di un poco superiore alla nostra giungendo a capi 36,25, ma siamo lontani assai dalla Danimarca con una densità di 47,21, dai Paesi Bassi che sono giunti a 51,10, dall'Irlanda che segna una media di 55,47 e finalmente dal piccolo Belgio che, con una popolazione di poco più che 6 milioni di abitanti, consuma due volte più di concimi chimici di noi e ottiene il record della densità con una media di 60,42 di bestiame bovino per Kmq.

Se l'agricoltura della nostra Provincia volgesse tutte le sue iniziative a dare alla produzione zootecnica quel posto che le spetta per l'estensione dei suoi prati naturali ed artificiali, dei suoi pascoli montani, per le sue condizioni meravigliose di suolo e di clima, per l'abbondante irrigazione, essa potrebbe facilmente giungere alla intensività di produzione delle campagne danesi, olandesi, irlandesi e belghe.

L'esportazione del fieno in quelle regioni così progredite non si conosce e sarebbe una bestemmia economica come è una bestemmia tecnica il solo enunciarla. Esportare il fieno vuol dire

innanzi tutto esportare la fertilità del terreno che lo produce; trattasi poi di una materia prima di scarso valore di fronte al prodotto che contribuisce validamente a creare e che nelle sue molteplici ultraproduzioni viene ad essere il fulcro di una industria agraria colossale, grandemente remunerativa; la creazione e lo smercio dei più svariati prodotti del latte, garantiti genuini, che hanno tuttora un grandioso e ricco mercato purchè si sappia conquistarvi e mantenervi quel posto cui abbiamo diritto.

Qui, alle nostre osservazioni circa l'esportazione del fieno dalla nostra Provincia, fieno che basterebbe a mantenere parecchie migliaia di più di capi di bestiame, si è detto che è ridicolo fare della teoria laddove è questione di tornaconto, e che trattasi di un ricupero immediato e sicuro, di un denaro che può far gola di possedere subito, tanto più che questo fieno che si manda via non si potrebbe consumare totalmente in casa, data la scarsa misura delle stalle. Sono parole e parole vane codeste, che dicono nulla se pur non dicono troppo, e dimostrano la scarsa istruzione ed educazione economica delle nostre popolazioni campagnuole, l'abbandono dei più vitali interessi, l'ubbidienza a concetti di una economia antiquata, dannosa all'individuo ed alla collettività, di una agricoltura disorganizzata, primitiva, che non ha la visione vera degli interessi economici che è destinata a tutelare, interessi privati soprattutto, ma che si confondono con un grande interesse collettivo; la ricchezza, la prosperità di tutto un popolo.

Se tutti gli istituti agrari e commerciali si prenderanno veramente a cuore la risoluzione di tutte queste questioni che lo studio delle statistiche doganali pone sott'occhio ai diligenti cultori del benessere materiale e morale del nostro paese, non dovrebbe essere difficile indirizzare le correnti economiche verso una direttiva più confortante, organizzando l'agricoltura della nostra Provincia con intenti più pratici e sicuri.

A noi non solo nulla manca di tutto ciò che hanno i paesi più progrediti per raggiungere tale intento; siamo anzi assai meglio dotati da benefici di clima e di natura; una cosa sola ci fa difetto — lo spirito di associazione — quello spirito che ha fatto dei

miracoli dove è stato applicato, quello spirito che consente ai piccoli produttori di raggrupparsi per lottare con successo e vincere la concorrenza, che vale a rimediare al soverchio sminuzamento della proprietà, a diminuire le spese generali, a facilitare lo sfogo vantaggioso delle più modeste produzioni, quello spirito che ha moltiplicate le Società di assicurazione contro la mortalità del bestiame, (tanto che oggi nella stessa Francia, che è venuta l'ultima, per non dire della Danimarca, del Belgio e della vicina Svizzera, se ne contano 7240, mentre nella nostra Provincia quasi non esistono, come non esiste un Sindacato d'alpeggio), quello spirito che ha fatto giganti le cooperative della Charente, per la vendita dei prodotti del latte, che ha salvate le cooperative del mezzogiorno della Francia dalla terribile crisi enologica di due anni or sono, che ha dato il più grande incremento alla esportazione dei paesi più agrari del mondo.

Noi, accaniti sostenitori del principio, che non da oggi andiamo propugnando, della necessità di una organizzazione poderosa delle nostre esportazioni, non abbiamo deviato un istante dalla propaganda che andiamo conducendo da anni, ed oggi stesso pubblichiamo l'elenco completo, in quattro lingue, degli esportatori della nostra Provincia, ricerca minuziosa dei prodotti che si esportano, delle persone che li esportano, e dei paesi in cui vengono esportati.

Pensiamo che il nostro modesto lavoro sarà un elemento di più per affrettare quel pieno sviluppo del nostro commercio all'estero cui noi auspichiamo; noi dimostriamo ad ogni modo colla nostra pubblicazione la grande importanza di detto commercio per la nostra Provincia che è certamente una delle prime d'Italia per la ricchezza delle sue esportazioni, e come siano necessarie le più diligenti cure perchè il beneficio che ne dobbiamo ritrarre sia proporzionato alla potenzialità produttrice della nostra regione.

* * *

Ma l'agricoltura ed il commercio costituiscono una parte

sola della nostra attività; altri doveri, altri obblighi abbiamo, altre necessità premono, altri nobili intenti vogliamo conseguire.

Coll'utilizzazione graduale delle forze motrici poderose, e in gran parte latenti, del nostro distretto camerale, anche il movimento industriale è andato grandemente allargandosi e la nostra regione, che era prevalentemente agricola, ha acquistato uno spiccato carattere industriale.

Le condizioni industriali nostre non erano però da noi finora sufficientemente conosciute. Col fatto che le sedi centrali dei vari stabilimenti sparsi nella nostra regione si trovano in gran parte fuori della nostra Provincia, tutto il movimento industriale relativo a questo grande traffico sfuggiva alla competenza di questa Camera, ed era conglobato nel movimento economico di altre Camere. Ora tutto questo materiale fu da noi raccolto, classificato e studiato.

È notevole l'evoluzione dell'industria del nostro distretto camerale; è degno di particolar menzione il più lento passaggio della piccola industria alla industria mediana e alla grande industria.

Più tenacemente che altrove resistettero qui le botteghe e le officine modeste degli artigiani, e si mantennero fra le industrie primitive l'industria tessile casalinga, con telai rudimentali, a mano, e quelle arti della canapa, della lana, della seta, del legno e del ferro, donde era tratta la denominazione delle Camere di Commercio ed Arti che diventeranno ora colla nuova legge Camere di Commercio e d'Industria, e ciò appunto per la trasformazione degli artigiani in industriali.

La trasformazione fu più lenta nella nostra Provincia che altrove, perchè più lontana dal movimento febbrile dei traffici e per le sue tradizioni più militari che industriali, dato anche il periodo relativamente limitato in cui poteva essere concesso al popolo di dedicarsi con fiducia alle imprese industriali, e finalmente perchè, a contatto colla Provenza, ove la mano d'opera fu sempre tanto ricercata, questa colà si trasferiva e cessava di essere esuberante.

Lo stadio fra la piccola e la grande industria si è percorso durante il periodo che seguì la ricostituzione della patria, ed in cui il movimento economico andò effettuandosi con una ascensione lenta, graduale ma meravigliosa: fra il 1880 ed il '900. È stata la borghesia più illuminata e libera che ebbe il merito di ingrandire le modeste officine, e di dedicarvi tesori di energie e di intelligenze. I capitali scarseggiavano, ma la minore concorrenza, ma i bisogni sempre crescenti del popolo, ma la mano d'opera a buon mercato e i dazi doganali più favorevoli davano alti rendimenti al lavoro diuturno e ininterrotto. Così si svilupparono gli stabilimenti serici che hanno origini remote, colle loro forme, dapprima rudimentali, poi più progredite, e che, quali più antichi rappresentanti dell'industria, ebbero dei momenti di grande splendore nella nostra Provincia.

Si può dire anzi che la sericoltura abbia percorso tutta la parabola ascendente, inquantochè molti stabilimenti poi furono abbandonati, altri vennero trasformati, e molti restano oggi ancora inoperosi. Assunsero importanza gli stabilimenti per la confezione del seme bachi che dapprima veniva tutto importato dal Giappone e, come la importazione dal Giappone fu merito insigne di un illustre figlio di questa città, Carlo Chiappello, che fu troppo brevemente benemerito Consigliere di questa Camera, così la creazione di uno fra i più importanti stabilimenti di questa Provincia per la produzione del seme bachi, deve ad altro carissimo nostro ex-collega, il cav. Imberti di Racconigi, che è qui in mezzo a noi.

Si perfezionarono gli stabilimenti molitori, crebbero le industrie chimiche e le estrattive, progredirono quelle tipografiche che ebbero antica fama a Saluzzo, a Mondovì e poscia nella mia Cuneo. — Si costituirono cospicue società di trasporti, accentuandosi il movimento che poi, colla maggiore utilizzazione delle forze motrici, si fece notevole dal 1900, e crebbe gigante colla trasformazione delle Società da collettive in anonime, ed a forma accomanditaria.

Le forze motrici termiche che erano deficienti, crebbero

man mano fino a raggiungere la cifra di 15000 HP. Le forze motrici idrauliche pure andarono sviluppandosi, e, sopra 15000 HP in concessione, se ne possono contare già 12000 completamente utilizzati a scopo industriale. L'utilizzazione di queste forze termiche ed idrauliche dà attualmente lavoro a circa 17000 operai.

Ma se non tutta la forza idraulica concessa è in esercizio, quanto siamo ancora lontani dalla utilizzazione completa delle immense riserve di forze che il poderoso semicerchio delle Alpi racchiude! Si può affermare anzi senza esagerazione che non siamo che alla vigilia della creazione della forza motrice idraulica nella nostra regione, fatto questo notevolissimo per l'economia generale della nostra Provincia e che segnerà l'inizio di un risveglio industriale poderoso. Che se anche il carbone bianco delle nostre montagne servirà ad alimentare i traffici di altre regioni, noi non ce ne dovremo dolere, purchè penetri nelle nostre valli più remote la vita gioconda delle moltitudini di operai a ravvivare energie, a creare dal nulla poderosi coefficienti di prosperità e di fortuna per la patria.

Ma non tutta la forza sarà trasportata altrove, molta ne rimarrà qui disponibile ad ottime condizioni e si accentuerà e si allargherà quel grandioso sviluppo industriale che finora si è affermato solamente in alcuni centri della nostra Provincia; nè la maestranza potrà mancare, perchè si arresterà, con tanto lavoro in casa, il movimento migratorio, sia pure temporaneo, in Francia ed in America, crescerà la pubblica e privata ricchezza ed avrà il maggiore beneficio lo sviluppo della civiltà.

*
*
*

A questo rinnovamento industriale ha dato e darà le sue migliori energie la Camera di Commercio che trova dinanzi a sé un campo così ampio e propizio alla sua attività.

Già noi abbiamo segnalato le forze motrici disponibili nei

vari centri del nostro distretto, ed abbiamo validamente appoggiato i propositi di quanti si rivolsero a noi per creare nuovi impianti, ed iniziammo la raccolta minuta delle piccole e grandi industrie che vede oggi la luce con i primi volumi destinati, uno alle industrie tessili, vanto e decoro della nostra Provincia, che conta numerosi e ragguardevoli opifici, fra i quali ci piace ricordare a titolo d'onore lo stabilimento della Ditta Andreis e C. di Cuneo, dei Chicco a Racconigi, Verzuolo, Fossano, Cherasco, Dogliani, della Ditta Craponne e C. a Benevagienna ed Alba, le Filande della Générale Soie a Carrù e Castelletto-Stura, il "filatoio Rosso", di Emanuele Cassin a Caraglio, e i Setifici Sinigaglia di Caraglio e di Busca, gli stabilimenti di Giorgis a Roccadibaldi, di Segre padre e figli, Musso, Sabri, Manissero e Levi a Racconigi, di Biolley Giorelli e C., Gazzera e Gamna a Savigliano, di Colombo a Revello, della Società Industriale Serica e degli Eredi Mana a Saluzzo, di Ceriana a Cavallerleone e di Musso, Cassin Camillo, Cerato e Paredi a Boves, di Massia e Talamona a Peveragno, la tessitura serica della Ditta Bonnet di Paesana e di Bodmer e Hurliman a Fossano, il Cottonificio della manifattura, e stamperia lombarda di Clavesana, quello nuovissimo di Ceva, il Cottonificio Valgesso a Borgo e Boves, la tessitura Wild e Planta di Piasco, la manifattura di panni lana di Cardolle e Michel a Saluzzo, la fabbrica di tappeti e stuoie di cocco e juta, del conte di Roascio a Dronero e tanti altri ugualmente meritevoli di interessamento e di rilievo; l'altro alla illustrazione minuta delle industrie chimiche, comprendenti gli stabilimenti dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici, di Cuneo e di Bra, e quello della Società prodotti chimici di Bagnasco, e soprattutto gli stabilimenti per la preparazione di estratti tannici da concia e da tinta, nella quale la nostra Provincia è la prima d'Italia, e per cui vanno meritamente famosi lo stabilimento della Ditta Lepetit Dolfuss e Gansser di Garessio, quelli della Ditta Jemina, della Banca di Mondovì e della Società ligure per l'industria dell'acido tannico. Contiene inoltre detta pubblicazione cenni diffusi sull'industria della fab-

bricazione della carta che ha trovato qui il terreno più propizio per affermarsi e svolgersi potentemente con opifici di primo ordine quali le Cartiere di Verzuolo, Torre Mondovì, Fossano ed Ormea e su quelle per la concia e rifinizione delle pelli, che, nell'industrie città di Bra sono sorte numerose e fiorenti, sia in virtù dell'iniziativa privata dei Boglione, dei Bonamico, dei Gallarato, sia mediante l'associazione in Società anonime e cooperative, che a tale industria hanno dato impulso e vita.

A queste pubblicazioni seguiranno ben presto altre di cui abbiamo in gran parte preparato il materiale; e così noi illustreremo le industrie estrattive, che, frugando nelle viscere delle nostre montagne, ne pongono in luce tesori di metalli e di marmi pregiati, per opera precipua della Società Mineraria des Diebel, Masser e Maazizz, del vallone delle Miniere a S. Dalmazzo di Tenda, e dei fratelli Lanteri a Tenda, della Società per la grafite della Bormida a Bagnasco, dei Manzo a Frabosa e Mondovì, dei Catella e Boffa a Valdieri, ecc.; le industrie meccaniche e metallurgiche che vantano uno stabilimento di fama mondiale, gloria della nostra Provincia, quale le Officine di Savigliano, e poi le Officine Manfredi e Bongioanni a Mondovì, Fossano e Margarita, gli stabilimenti della Ditta Bigliardi e di Vineis Virgilio a Savigliano, di Vineis Gaudenzio a Verzuolo, la Metallurgica Cuneese, l'Officina Carlo Calleri di Alba; le industrie molitorie, con i poderosi stabilimenti della Ditta Tarditi e Traversa al Mussotto di Alba, e di Fissore e Sandri a Verzuolo, e poi di Bosio e Costa a Mondovì, di Lizars e Bruno a Cuneo; le alimentari, che comprendono i grandiosi stabilimenti enologici dei Cinzano, dei Calissano, dei Gancia, dei Mirafiore, dell'Opera pia Barolo, di Pio Cesare ad Alba, dei fratelli Manissero a Racconigi e Bra, di Enrico Serafino a Canale, di Burlotto a Verduno, del nostro Bonardi a Fossano ed Alba; le fisiche, intendendo più specialmente con tal nome quelle per la produzione di forza motrice ed illuminazione cogli impianti grandiosi della Società forze idrauliche Alto Po, della Società per lo sviluppo delle forze elettriche di Cherasco, dell'Idroelettrica Cuneese, delle Officine idroelettriche di Val Pesio; le ceramiche,

esercitate specialmente a Mondovì e Chiusa Pesio coi rinomati stabilimenti della Ditta Richard Ginori, di Eugenio Besio, della Società anonima per le ceramiche di Mondovì, dei fratelli Gabutti, ecc. ecc.; tutte queste ed altre manifestazioni industriali che comprendono una maestranza abile e numerosa, con un giro d'affari che rappresenta un alto coefficiente di prosperità provinciale.

Ma alcune delle nostre industrie soffrono delle crisi che ne rendono disagevole il progresso; l'industria del cotone è tuttora in grave disagio, la nobilissima industria della seta è costretta a lottare contro ostacoli gravissimi, sia contro la poderosa organizzazione dell'industria giapponese che, favorita da un incredibile buon mercato di salari, aumenterà ben presto la sua produzione a dieci milioni di chilogrammi e soddisferà il consumo di mezza Europa; sia contro coalizioni doganali e i protezionismi esagerati della Francia, dell'Austria-Ungheria e della Russia, sia contro la perniciosa concorrenza della seta artificiale.

L'industria enologica attraversa ancora un periodo difficile ed il nostro Istituto non deve dimenticare che in questi momenti di disagio è più che mai opportuno ogni suo tentativo di alleviamento delle distrette in cui tante nobili energie si dibattono.

* * *

Al problema dell'agricoltura, dell'industria e del commercio si connette quello del movimento dei capitali, la statistica della ricchezza mobiliare, l'industria bancaria, il credito, questo poderoso elemento dello sviluppo dei traffici, e gli istituti che lo forniscono, quelli che raccolgono i risparmi del popolo nelle città e nelle campagne, e la funzione nobilissima delle Casse rurali, delle Casse di Risparmio, dei Consorzi, delle Federazioni, delle Cooperative, che compiono miracoli di bene, inquantochè la cooperazione costituisce il più valido mezzo per il conseguimento della pace e della prosperità sociale.

Ed accanto a questi problemi che formano materia ed ali-

mento alle nostre ricerche ed ai nostri studi, le leggi sociali, la questione delle assicurazioni operaie, i provvedimenti di previdenza e di assistenza, eppoi in un altro campo la nuova legge sulle forze motrici, il rimboschimento, la sistemazione dei bacini montani, e finalmente i problemi attinenti alle altre parti della economia pubblica, i trasporti, la questione ferroviaria urgente ed importantissima, perchè la nostra Provincia è stata finora la Cenerentola nel campo delle comunicazioni ferroviarie, e plaghe fertissime e ricche per fiorenti commerci ed industrie ne sono tuttora prive; gli orari, le nostre stazioni, che quasi tutte reclamano e giustamente di essere poste in grado di servire al traffico sempre più incalzante, le tariffe vicinali, i biglietti di andata e ritorno a durata prorogabile, i provvedimenti per il rifornimento anticipato di carboni e concimi a vagone completo ed a tariffa ridotta come da tempo si effettua in Francia; ed ancora il servizio postale e telegrafico e telefonico, il raccordo, con linee telefoniche, di tutti i comuni della Provincia; ecco altre varie e vastissime fonti di attività e di lavoro per la Provincia nostra e per questo Istituto che deve porsi risolutamente alla testa del movimento economico, se pure, per la vastità del distretto camerale, e per gli interessi non sempre convergenti, talora, per essere ossequenti alla tutela degli interessi generali, paia da noi turbato qualche interesse particolare o sembrano ostacolate le aspirazioni di qualche parte nobilissima della nostra Provincia, ciò che non è mai stato, nè sarà mai nelle nostre intenzioni.

* * *

E finalmente, campo geniale alla nostra attività, desiderio costante delle classi da noi rappresentate, scopo principale del nostro Istituto, aspirazione vivissima del nostro spirito; — il libro, la scuola.

Questi sono i veri mezzi di conquista e di vittoria anche nelle lotte economiche.

Alle Scuole professionali, enologiche, operaie, commerciali, a tutti gli insegnamenti di carattere economico che vengono impartiti nella nostra Provincia, noi contribuiamo nei limiti maggiori consentiti dal nostro bilancio; si come alle esposizioni regionali e locali, alle pubbliche gare, alle mostre sia circondariali che mandamentali, a tutte le manifestazioni agrarie, in tutte le occasioni in cui sia richiesta la nostra adesione morale e finanziaria, in danaro e medaglie, noi non la rifiutiamo mai, sicchè si può ben dire che due terzi del nostro modesto bilancio sono posti a contributo per le esigenze relative all'insegnamento professionale, ed a tali manifestazioni.

Ma non basta; noi dobbiamo fare di più, noi dobbiamo aumentare i concorsi che si richiedono per il fiorire dei nostri Istituti sovvenzionati. Noi siamo orgogliosi della Scuola enologica d'Alba la cui organizzazione e i cui trionfi ridondano a tanto beneficio della nostra Provincia, come ci conforta che le Scuole professionali e tecniche di Mondovì e l'Istituto tecnico di Cuneo ed altri continuino il loro cammino ascendente verso lo scopo nobilissimo cui tendono. Noi ci rallegriamo dei nuovi sforzi delle più importanti città della Provincia, di Bra che è stata la prima, poi di Alba e di Cuneo, per l'istituzione di Scuole medie di commercio, ed aneliamo di fondare qui, nel nostro Capoluogo, un corso pratico di lingue straniere, e specialmente di lingua francese. La questione dell'insegnamento commerciale ci interessa tanto, che, crescendo le nostre risorse finanziarie, intendiamo di devolverle tutte a tale scopo.

Il problema è intimamente collegato colla prosperità del nostro paese, e noi dobbiamo sforzarci di modificare lo spirito delle nostre popolazioni, che in parte si è già piegato alle nuove esigenze, popolando le Scuole tecniche, professionali, uscendo da un falso idealismo per entrare nel campo vero dei fatti umani.

Bisogna reagire contro il pregiudizio che fa considerare il funzionarismo e le carriere liberali come delle professioni superiori e spingere la volontà dei nostri figli verso il commercio e l'industria. È l'iniziativa individuale che occorre sviluppare, è lo

spirito di iniziativa che bisogna far nascere, è una specie di coraggio civile applicato agli affari che si deve suscitare nel mondo del lavoro, penetrandolo di questa idea che conviene organizzarci per una lotta ogni giorno più aspra, valerci di strumenti più moderni per produrre meglio, cercare le nuove strade dove smerciare la propria produzione, e questo scopo non si raggiunge se non con una educazione, con una istruzione, veramente commerciale, pratica e predisposta a quegli alti fini che si intende di raggiungere.

* * *

Con questo programma che ci è tracciato dalla legge e dalle imperiose necessità del momento in cui le questioni economiche tutte le altre sovrastano; aiutati dalla collaborazione preziosa e costante di tutte le altre Camere di Commercio del Regno le quali trovano nell'Unione un campo simpatico e fecondo d'intesa, di nobili ambizioni e di lavoro, coll'esempio luminoso della Camera di Commercio di Torino colla quale amiamo serbare unità di indirizzo, specialmente nelle grandi questioni che interessano la regione piemontese, forti dell'autorità morale che la legge ci riconosce, per la rappresentanza legale che è in noi delle forze vive della nazione, noi intendiamo raggiungere la mèta che ci sta dinanzi.

La benevolenza e l'appoggio del Governo non ci sono mai mancati, nè ci manca la fiducia degli elettori nè il consenso delle classi commerciali ed industriali più illuminate, anzi esse ci seguono con simpatia e confortano l'opera nostra colla più affettuosa adesione.

Con tutte le Amministrazioni della Provincia serbammo il miglior accordo e ne ebbimo il conforto di calda ed illimitata approvazione all'indirizzo dato alla nostra attività.

Ed una particolare menzione ci è grato e doveroso di fare per l'Amministrazione ferroviaria, che abbiamo sempre trovata

incline ad accogliere e soddisfare le richieste che, nell'interesse dei traffici della regione, avemmo l'onore di sottoporre alla sua attenzione.

Quell'amministrazione ferroviaria che, sorta in periodi difficili, attraverso ostacoli innumeri frapposti da volontà di uomini e forza di cose, ha saputo assicurarci un servizio ottimo e regolare, che ci affida di riuscire veramente, con nuove e sagge provvidenze, e mercè l'opera avveduta ed oculata e nel contempo geniale ed ardita degli egregi uomini preposti alla sua direzione, l'integratore necessario ed efficace dei magnifici sforzi che nel campo della produzione della ricchezza il nostro paese va splendidamente compiendo.

Sotto questi lieti auspici s'inizia l'attività del nostro Istituto nella sua nuova sede, che è la sede, non solamente della Camera di Commercio nel senso ristretto della parola, ma di quanti, entro o fuori del commercio, si interessano delle grandi questioni economiche che in questo momento agitano la vita del popolo. Le nostre sale, la nostra biblioteca, i nostri studi, le nostre pubblicazioni, le relazioni economiche, che ci vengono dall'Italia e dall'Estero sono a loro disposizione. Non un campo chiuso appartato, sterile, ma una palestra di vita, di studi, di conquiste, di vittorie economiche, deve essere questa Sede.

Vogliate Ill.mo Signor Prefetto, nel Nome Augusto del Re, degnarvi di inaugurare questa Sala Consigliare, questa Casa del Commercio della Provincia di Cuneo. La vostra parola, calda di affetto, che voi serbate a queste popolazioni per le cure che voi loro dedicate sarà come un caro e simpatico augurio di fortuna ai nostri lavori e di prosperità a questa Provincia alla cui grandezza economica e civile noi andiamo consacrando l'opera nostra!

